

chè il concetto della legge è quello che la revisione non sia più biennale e generale per tutti, ma sia quadriennale ed individuale. Il reddito di un cittadino rimane fermo per quattro anni; e per quattro anni dall'accertamento non può più essere molestato; viceversa il contribuente, dopo due anni soltanto, ha diritto di far rettificare i propri redditi. Se entrassimo nel concetto dell'onorevole Abozzi ed ammettessimo che il contribuente dopo un solo anno ha diritto di far di nuovo accertare il suo reddito, evidentemente verremmo a creare quell'inconveniente che il disegno di legge intende di evitare, vale a dire la lotta continua tra il contribuente ed il fisco.

Perchè è chiaro che sarebbe equa e necessaria una disposizione correlativa a quella proposta dallo onorevole Abozzi, sarebbe cioè necessario far risorgere nell'agente il diritto di rettificare alla sua volta la tassazione in caso di ricorso annuale del contribuente, ed allora avverrebbe appunto quel che ora ho detto, vale a dire una perpetua lotta tra fisco e contribuente, e si rinnoverebbe l'inconveniente che si lamenta oggi per il quale si fanno i ruoli di un anno mentre sono ancora in contestazione i redditi da accertarsi per l'anno anteriore; e sorge il nuovo ricorso prima che sia definito il ricorso precedente.

Per tutto questo complesso di ragioni pregherei l'onorevole Abozzi di non volere insistere nel suo ordine del giorno, e prego la Camera di voler votare il progetto così come è stato ultimamente concordato tra Governo e Commissione, progetto che risponde ai vivi desideri del commercio, ai vivi desideri di tutti i contribuenti di quelle categorie che sono soggette a revisioni biennali e risponde nello stesso tempo a necessità dell'amministrazione, da molto tempo sentite e riconosciute da tutti i miei predecessori. (*Bene!*)

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Valli Eugenio.

**VALLI EUGENIO.** Devo dir una parola sola all'onorevole ministro delle finanze, relativamente ad una dichiarazione fatta, or ora, intorno ai sopraprezzi delle azioni delle Società anonime.

È inutile che io spieghi lo stato attuale della questione.

La Camera conosce già qual'è la causa delle divergenze in proposito. Siccome mi parve che l'onorevole ministro esponesse un apprezzamento giuridico, che dal suo banco e per la sua autorità avrebbe in-

dubbiamente un valore, desidero che egli dichiari, come del resto non può esser in modo diverso, che le parole sue lasciano assolutamente impregiudicata la questione, davanti le autorità competenti.

Soltanto in questo senso, specifico e preciso, prego l'onorevole ministro ed anche l'autorevole relatore, onorevole Carcano, di voler pronunciare una parola. Non ho altro da dire.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**MASSIMINI, ministro delle finanze.** Io ho fatto solo delle riserve. Io ho accennato che non mi pare questo il luogo più proprio per discutere e decidere la questione sollevata dall'onorevole Boreciani.

L'onorevole Boreciani ha accennato a due questioni: una, la tassabilità o no in genere dei sopraprezzi, e questo si può discutere perfettamente anche qui; perchè è questione di massima e non ci sarebbe nulla di strano che si venisse a risolverla con una proposta legislativa: l'altra, tutta particolare, sul modo e sul luogo della prima applicazione della legge, e ciò rientra nell'ambito degli Uffici e delle Commissioni competenti e può rientrare anche nelle competenze del ministro, ma sfugge naturalmente, secondo i concetti sulla divisione dei poteri generalmente consentiti, alla competenza dell'Assemblea parlamentare.

Non ho voluto dire altro che questo.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Commissione.

**CARCANO, presidente della Commissione.** Dirò poche parole.

Prima di tutto, devo giustificare l'assenza del relatore. L'onorevole Calissano si è assentato da Roma per ventiquattr'ore, credendo, in seguito ad accordi presi, che questo disegno di legge sarebbe venuto in discussione domani. Invece è arrivato oggi il suo turno, e a chi saviamente dirige i nostri lavori non è parso opportuno il rinvio, mentre presumevasi che non vi fosse divergenza di opinioni, sia perchè non vi erano oratori iscritti, sia perchè invero può dirsi unanime il consenso nel concetto contenuto nel disegno di legge. Lo scopo che esso si propone si può riassumerlo in due parole: tormentare meno i contribuenti: lasciarli tranquilli almeno per un certo periodo di tempo.

Contro la previsione, è sorta una discussione ampia; e noi abbiamo volentieri udito gli importanti discorsi dei colleghi Boreciani e Abozzi e la interessante interrogazione del collega Valli Eugenio. For-